

VACCINARSI CON... meta-cognizione

Mentre nel mondo sono state quasi debellate molte malattie infettive, cresce il numero dei vaccino-scettici. Ma una riduzione della copertura vaccinale è molto rischiosa. Occorre lavorare su una nuova consapevolezza dell'efficacia e della sicurezza dei vaccini. Con l'arma della meta-cognizione

Dalla nascita dei vaccini, circa a metà dell'Ottocento, la scienza ha dimostrato con certezza che essi hanno un ruolo fondamentale per proteggersi dalle malattie, per salvaguardare i più deboli e per vivere di più. Basta pensare al caso del morbillo: può uccidere da 1 a 3 pazienti ogni 10mila ammalati, mentre il vaccino può causare un effetto collaterale grave in un caso su un milione.

In diversi Paesi del mondo molte vaccinazioni sono obbligatorie. In Svizzera nessuna. Le istituzioni hanno optato per il principio etico dell'autodeterminazione con l'idea che questo con-

ferisca al cittadino una maggior libertà di scelta, ma anche una crescente responsabilità. Alcune vaccinazioni però sono "raccomandate di base", perché considerate indispensabili per la salute individuale e per la salute pubblica, e forniscono un livello di protezione indispensabile per il benessere della popolazione; altre sono "raccomandate complementari", perché forniscono un'ottima protezione individuale per chi desidera proteggersi da rischi ben definiti.

Il tema è caldo. In Italia la polemica infuria, con 12 vaccini obbligatori per i bambini e alcuni genitori e medici che invece sono contrari, ritenendoli o inutili o addirittura dannosi. È il

Il Simposio annuale di perinatologia

L'annuale Simposio di perinatologia svoltosi lo scorso marzo, promosso e realizzato dal Comitato scientifico del Servizio di Neonatologia della Clinica Sant'Anna, ha quest'anno acceso i riflettori sull'Etica nella perinatologia in tutte le sfumature di ordine medico, morale e legislativo, lasciando ampio spazio al dibattito e proponendo temi di grande rilevanza e grande respiro per merito di relatori di fama nazionale e internazionale. La stretta attualità del tema etico è dettata soprattutto dall'evoluzione diagnostica che permette di individuare le eventuali problematiche prima della nascita e, talvolta, di intervenire ancora in fase prenatale sul feto. Ciò può comportare l'esigenza di interrogarsi sul prosieguo della gravidanza e questo tema è stato presentato sotto il profilo etico dal professore teologo Alberto Bondolfi nella relazione "Etica in perinatologia: interruzione di gravidanza per malformazioni".



In chiusura, la dottoressa Petra Donati Genet ha sottolineato l'importanza del dialogo e del confronto fra le differenti figure professionali che il Convegno è stato in grado di favorire. «Questo simposio dedicato alla perinatologia si è svolto con ampia soddisfazione di organizzatori, relatori, addetti ai lavori e pubblico», ha concluso la dottoressa Donati rinnovando l'appuntamento per l'anno venturo.

movimento cosiddetto "NoVax", che usa toni spesso anche molto aggressivi.

Le false credenze sono tante, dall'idea che causino autismo fino a quella che indeboliscono il sistema immunitario.

Anche se in Svizzera i toni sono molto più pacati, è indiscutibile che al termine vaccino sia legata anche la parola rischio: da un'indagine condotta qualche anno fa in Canton Ticino è emerso che ben il 55% della popolazione ritiene che le vaccinazioni comportino dei rischi. Sebbene la vaccinazione goda presso la popolazione di grande credibilità e venga percepita nel complesso positivamente, sussiste quindi tuttavia una forma di diffidenza generalizzata.

Nel mondo grazie alle vaccinazioni alcune malattie sono state debellate o stanno per esserlo. Nei Paesi industrializzati la gravità di alcune malattie è stata dimenticata e vi è la convinzione di esserne al riparo. Le malattie trasmissibili costituiscono, invece, una sfida tutt'altro che vinta. L'Organizzazione mondiale della sanità invita gli Stati a mantenere alta la vigilanza affinché un'elevata copertura vaccinale eviti il diffondersi di malattie trasmissibili pericolose per l'individuo e per la comunità. Le vaccinazioni, pur non essendo mai efficaci al 100% e pur potendo avere effetti secondari a corto termine, costituiscono un metodo semplice, efficace e sicuro per proteggere la popolazione contro malattie infettive pericolose. Partendo dalla sua esperienza di pediatra infettivologo, per rapporto al tema dei vaccini e dello scetticismo in perinatologia (ivi compreso l'approccio con gestante e genitori), Alessandro Diana, attivo presso l'Ospedale Universitario di Ginevra, durante il Convegno annuale di perinatologia promosso dalla Clinica Sant'Anna di Sorengo, ha affrontato lo spinoso tema dei vaccini, precisando come di per sé sia un argomento in evoluzione che esige un ripensamento dell'approccio medico nei confronti dei cosiddetti "vaccino-scettici". In realtà, ha precisato Diana, se i vaccino-scettici rappresentano ben il 30% del totale dei pazienti, solo il 2% è nettamente contrario; gli altri sono semplicemente esitanti. Spesso di questa categoria fa parte una popolazione con una bassa (ma non assente) copertura vaccinale, molto selettiva rispetto alle vaccinazioni da scegliere e anche molto bisognosa di essere rassicurata da personale medico di fiducia. Su questa ampia categoria di popolazione occorre lavorare per migliorare la copertura vaccinale.

Un'opinione condivisa da Petra Donati Genet, specialista in pediatria e neonatologia, e da Cari Platis, anestesista con specializzazione in

anestesia in ostetricia, entrambe attive presso la Clinica Sant'Anna di Sorengo, che detiene da decenni il primato cantonale come numero di parti e che per questo è definita la "culla del Canton Ticino". «La riluttanza degli scettici dipende da molti fattori», spiega Petra Donati Genet. «Quello principale è il fatto che si sono perse di vista le malattie originali. Non si vedono più i bambini che muoiono di poliomielite. L'Haemophilus faceva molti morti fra i neonati; con il vaccino sono scesi a zero. Il morbillo causa in un bambino su mille un'encefalite o una meningite e in uno su cento una polmonite, con una mortalità di alcuni punti percentuali. Non sono dunque malattie banali ma, essendo quasi scomparse, si pensa erroneamente di essere al sicuro». Occorre lavorare sulla comunicazione, ma deve essere una comunicazione aperta ed empatica, attraverso la quale i medici devono riconquistare la fiducia dei pazienti.

«Con la problematica dell'esplosione dei costi della salute, siamo obbligati a dedicare sempre meno tempo ai pazienti per ascoltare i loro dubbi e le loro paure», aggiunge Cari Platis. «Questo spinge spesso i pazienti più esitanti a informarsi da sé su Internet, incontrando spesso informazioni carenti e ingannevoli». La figura del medico è quindi fondamentale per riportare anche fiducia verso le vaccinazioni, che tanto merito hanno avuto nel migliorare la salute della popolazione per quasi due secoli. «Il medico deve diventare mediatore tra l'offerta di vaccini efficaci e sicuri e i pazienti scettici», prosegue Petra Donati Genet, «riconquistandone la fiducia anche con lo strumento della *evidence based medicine*».

Ovviamente per questo ci vuole tempo e pazienza, ma anche capacità di comunicazione che, come ha spiegato Alessandro Diana durante la conferenza, vada al di là dell'impatto sul cervello limbico, che colpisce le emozioni (come fanno la fake news), ma attivi la corteccia frontale che elabora le informazioni scientificamente attendibili. Una pratica che è possibile solo attraverso il confronto e il dialogo aperto ed empatico. Solo in questo modo la cosiddetta "meta-cognizione" può essere utile a combattere la vaccino-esitazione e a creare un ambiente di vita molto più sicuro per tutti!

Elisabetta Calegari



SOPRA,
DA SINISTRA,
CARI PLATIS,
ANESTESISTA,
E PETRA DONATI
GENET, PEDIATRA
E NEONATOLOGA,
ENTRAMBE ATTIVE
NEL REPARTO DI
NEONATOLOGIA
PRESSO LA CLINICA
SANT'ANNA
**NELLA PAGINA DI
SINISTRA,**
UN GRUPPO DI
RELATORI E OSPITI
PRESENTI ALL'ULTIMA
EDIZIONE DEL
SIMPOSIO ANNUALE
DI PERINATOLOGIA
DELLA CLINICA
SANT'ANNA